



SANITÀ IN LOMBARDIA:
LA RIFORMA CHE VOGLIAMO

martedì
13
luglio

PRESIDIO IN REGIONE
ore 9:30 – 11:30
Palazzo Lombardia – ingresso N2

La salute è un bene comune e un diritto che il servizio sanitario deve assicurare in misura eguale a ogni persona.

Le scelte politiche negli ultimi anni hanno provocato, nel sistema sanitario pubblico, il taglio di posti letto negli ospedali, lo svuotamento di professionalità e servizi nel territorio, la diminuzione delle prestazioni erogate ai cittadini, la drastica riduzione del personale (medici, infermieri, operatori sanitari, tecnici e amministrativi). Tutto ciò ha causato tempi lunghi d'attesa per visite, esami e interventi chirurgici, e ha lasciato sguarnite aree d'intervento essenziali, come la prevenzione, la non autosufficienza, la presa in carico delle cronicità, la disabilità e la salute mentale.

La pandemia da COVID-19 ha messo a nudo tutti i problemi del Servizio sociosanitario lombardo. Oggi serve una buona riforma che usi in modo intelligente le maggiori risorse stanziato dallo Stato e dalla Unione Europea, correggendo scelte organizzative e di politica socio-sanitaria che in Lombardia hanno messo in difficoltà l'intero sistema sociosanitario impoverendolo di risorse economiche, tecnologiche e professionali e hanno determinato pesanti ricadute sui cittadini a partire dai più fragili e vulnerabili.

CHIEDIAMO

- **Un cambiamento del modello organizzativo** che valorizzi la programmazione, il coordinamento e la gestione nel territorio dei servizi sanitari, sociosanitari e assistenziali, rafforzando nella **nuova Azienda territoriale** il ruolo del **Distretto sociosanitario** con l'assegnazione di risorse e potere di spesa, e con la partecipazione

dei Comuni e delle comunità locali alla definizione di Piani Salute Distrettuali per l'offerta di servizi nel proprio territorio.

- **Restituire alla prevenzione un ruolo centrale nel Servizio sanitario**, rafforzando nella nuova Azienda territoriale il **Dipartimento di Prevenzione** con funzioni sia di programmazione che di erogazione delle attività di promozione ed educazione alla salute, di prevenzione e sorveglianza delle malattie infettive e delle malattie cronico degenerative, di prevenzione e sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro, di sicurezza degli alimenti, di igiene e sanità pubblica veterinaria.

- **Garantire prossimità, facilità di accesso ai servizi e continuità delle cure.** Bisogna rafforzare l'assistenza territoriale e i servizi sanitari e socio-sanitari, di tipo riabilitativo, domiciliare, residenziale e semiresidenziale, riorganizzando i percorsi di cura ed assistenza dal territorio all'ospedale fino alla casa del paziente, per facilitare il rientro al proprio domicilio del paziente dimesso dal reparto ospedaliero o dal pronto soccorso e attuare la presa in carico di persone fragili o malati cronici da parte dei servizi di Distretto.

Nel Distretto si devono organizzare i servizi di assistenza primaria e di specialistica ambulatoriale, facendo lavorare insieme professionisti diversi – medici, infermieri, assistenti sociali – in sedi riconoscibili e accessibili, siano esse **Case della Comunità**, punti salute avanzati e di base e **Ospedali di Comunità**.

- **Innovare modelli di servizio e residenzialità sociosanitaria** per prevenire l'insorgere o l'aggravarsi di condizioni di non-autosufficienza o ritardare il passaggio della persona anziana o vulnerabile dal domicilio alla RSA, in presenza di servizi alternativi, semiresidenziali o domiciliari dotati di adeguati livelli assistenziali. Serve una migliore distribuzione delle risorse con un corretto ed equo riparto degli oneri tra quota sanitaria e retta a carico delle famiglie secondo criteri di sostenibilità e sopportabilità per uno standard adeguato di servizi.

- **Rivedere il rapporto pubblico/privato** valorizzando la funzione integrativa e non sostitutiva dell'offerta sanitaria privata, rispetto alla programmazione pubblica dell'offerta di cura e stante la centralità in termini professionali, tecnologici, organizzativi e di servizio che sempre deve avere la sanità pubblica.

- **Investire sul personale e le professioni del sistema sociosanitario.** È urgente invertire l'attuale declino delle risorse professionali a livello tanto ospedaliero che territoriale su ambiti essenziali quali la prevenzione, le cure primarie e la continuità assistenziale, altrimenti nessuna riforma può avere esiti importanti e concreti.

Serve un numero adeguato di medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e infermieri di famiglia e comunità per garantire l'assistenza primaria nel territorio, favorendo la loro aggregazione per realizzare strutture ambulatoriali con ampia disponibilità di accesso nella giornata e durante la settimana e bisogna potenziare gli organici della rete ospedaliera.